

Infermieri e sindacati sulle aziende al lavoro

«Sono troppe, c'è una forte preoccupazione»

Cgil Cisl e Uil chiedono l'elenco alla prefettura. Tarasconi (Pd): criteri chiari e rigorosi. Rota: le grandi apriranno con un protocollo

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Quelle mille aziende che lavorano (per la verità sono 1.273 le auto certificazioni avanzate in prefettura, ma non tutte già esaminate) hanno acceso una forte preoccupazione nei sindacati e tra gli infermieri.

Con ordine. Ecco l'appello più accorato, nato con la firma di un infermiere ma poi prontamente condiviso dai sindacati confederali: «Siamo allarmati dalle numerose riaperture aziendali (in realtà aziende che non hanno mai smesso di lavorare ritenendosi inserite nella lista di quelle concesse per decreto, ndr)». Da qui un sentito richiamo, di quelli che nascono dal cuore, alla sindaca Patrizia Barbieri e alla cittadinanza, ai sindaci tutti, da parte dell'intera categoria per scongiurare il rischio «di un nuovo pericoloso picco in questa fase delicata».

«Queste sono state settimane difficili - è scritto - ma ci hanno resi veramente orgogliosi della nostra categoria, abbiamo dimostrato

la nostra professionalità, il nostro coraggio e la nostra capacità di fare squadra nonostante tutto». Si cominciava solo ora ad avere un po' di respiro e vedere «la fine di una strage senza precedenti». Ora si rischia invece di veder vanificato questo enorme sforzo: «Ciò che viene fatto in queste ore non sarà in nostro nome! Fermate le attività ancora per qualche giorno! Invertite la rotta o saremo noi a fermarci» scriveva l'infermiere. «Queste autorizzazioni - prosegue l'appello - ci fanno temere un pericoloso colpo di coda: non siamo ancora in fase di ripresa, stiamo ancora risolvendo la fase di picco, davvero vogliamo correre il rischio di affrontare una nuova fase di emergenza?».

E su questa consapevolezza che



Invertite la rotta, aziende, o saremo noi infermieri a fermarci!»

il picco non è stabilizzato pare essere sintonizzata anche l'Ausl, il dottor Marco Delledonne (Sanità pubblica) ieri ha partecipato al tavolo istituzionale in prefettura con i sindacati.

Dal fronte della Regione Emilia Romagna la consigliera Katia Tarasconi (Pd) chiede «rigore e chiarezza, non si può lasciare la decisione ad una autocertificazione». Ci vogliono regole uguali per tutti e una risposta pare dovuta, la formula del silenzio assenso, pur consentita, non convince («Siamo ancora in alto mare»). E Tarasconi chiede che sia resa nota la lista delle aziende che hanno ritenuto di poter andare avanti a lavorare. Inoltre commenta che ci sono incongruenze tra chi è rimasto chiuso e altri che ora ritengono di poter aprire. Si cercheranno meccanismi per le riaperture, certo, ma questo è un momento ancora troppo legato all'emergenza.

Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno preso parte al tavolo in video conferenza della prefettura. Gianluca Zilocchi (segretario della Cgil di Piacenza) rincara la dose sulla «forte preoccupazione» dei sindaca-



Dopo un mese in forte emergenza e avendo prestato servizio con abnegazione, cresce il timore degli infermieri

ti che hanno chiesto l'elenco delle aziende aperte: «Ne abbiamo avuto una piccola parte, trecento, un elenco parziale». Non basta. «Non spetta a noi dire chi apre e chi chiude, ma è enorme il numero di aziende che hanno fatto richiesta». Si rispetta il gran lavoro fatto dalla prefettura, nel contempo non si può lasciar spazio a dubbi. Di fatto c'è anche una sessantina di aziende definite in «zona grigia», molte. Troppe. Il sindacato chiede una accelerazione sulle verifiche. «Si è fatto un lavoro importante dentro le aziende,

con i delegati, ma non di tutte abbiamo un controllo diretto, bisogna concentrare l'attenzione sulla fase istruttoria, sia su controlli mirati. Molto rischia di sfuggire».

E Marina Molinari (segretaria della Cisl di Parma e Piacenza) parla apertamente dell'eccessivo ritardo nella procedura di esame: «E' stato dato per ora solo un diniego parziale per un negozio, tutte le aziende lavorano con rischio e la preoccupazione è stata espressa in prefettura anche dall'Ausl, questa non è tana libe-

ra tutti...». Sul punto, Alberto Rota, presidente di Confindustria Piacenza (600 aziende iscritte), afferma che mille aziende sono con tutta probabilità in prevalenza attività artigianali, piccole imprese. Le più grandi? «E' inutile aprire senza un protocollo operativo, noi lo chiediamo, quando il governo deciderà la riapertura vogliamo assicurare estrema sicurezza, ci dovrà essere un esame sierologico, per stabilire chi è immune o sano, inutile che urliamo di far aprire aziende, ma tutte hanno bisogno di lavorare».